

■ **L'INCHIESTA** Sull'ex discarica di Bagni il pm ha chiesto l'archiviazione

«Reato mai perfezionato»

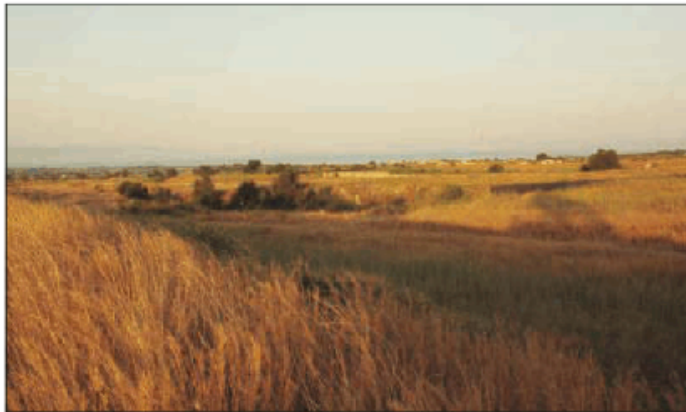
«Le indagini del Noe non hanno trovato riscontri ai fatti denunciati»

«Le indagini del Noe non hanno trovato riscontri ai fatti denunciati»

di ANTONELLA MONGIARDO

ERANO due i fascicoli aperti dalla Procura della Repubblica sull'ex discarica di località Bagni. I procedimenti 834/15 e 836/15 sono poi confluiti in un unico fascicolo (612/16) per il quale il sostituto procuratore Giulia Maria Scavello, come anticipato dal Quotidiano del Sud, ha chiesto l'archiviazione in base a una relazione dei carabinieri del Noe (Nucleo operativo ecologico) spediti dalla Procura sul sito dopo gli esposti/denunce del Meetup 5 stelle Lamezia (tra i firmatari Giuseppe D'Ippolito e Paolo Parentela) e di Roberto Molinaro. Nel luglio 2015 politici e cittadini denunciano alla Procura di Lamezia la mancata bonifica e la permanenza dello stato di grave rischio per la salute pubblica. La Procura della Repubblica di Lamezia apre un'inchiesta. Il 7 agosto 2015 il sostituto procuratore della Repubblica Santo Melidona invita il Nucleo Operativo Ecologico dei Carabinieri di Catanzaro ad accertare con l'intervento di personale tecnico dell'Arpascal, «quale sia lo stato attuale della ex discarica di Bagni e se la stessa presenti situazioni di pericolosità per la salute delle persone».

Chiede, inoltre, di accertare se realmente «sia stata creata all'interno dell'area della ex discarica un sito di stoccaggio temporaneo», e se «in relazione all'eventuale situazione di pericolosità per la salute siano ravvisabili estremi di reato in riferimento a eventuali condotte omissive da parte di soggetti titolari di posizioni di responsabilità». L'11 novembre 2016 il Noe trasmette alla Procura l'esito dell'indagine: «Si comunica - scrive il Noe - che in data 24.10.2016, personale di questo Nucleo, unitamente ai tecnici dott. Enzo Cuiuli e dott. Ivan Meringolo, del Servizio Tematico Suolo e Rifiuti del Dipartimento



L'area dell'ex discarica di località Bagni

Provinciale Arpacal di Catanzaro, si sono recati presso l'ex discarica di Bagni di Lamezia Terme al fine di verificare lo stato dei luoghi. Dal sopralluogo emergeva che lo stato dei luoghi non ha subito modifiche rispetto a quanto rappresentato nella relazione Arpacal del 26/11/2015 già trasmessa a codesta A.G. In sito era presente un'area impermeabilizzata con telo predisposta come sito di stoccaggio provvisorio di rifiuti solidi urbani. All'atto del sopralluogo nell'area di stoccaggio non erano presenti rifiuti. In merito al suddetto sito di stoccaggio provvisorio, Asnora Porcaro (Comune di Lamezia, ndr) forniva, su richiesta di questo Ufficio, l'ordinanza di autorizzazione n°294 del 28/12/2012, specificando che il sito non è mai stato utilizzato per alcuna attività. Su ulteriore richiesta scritta di questo Ufficio, il comune di Lamezia Terme ha comunicato, per quanto riguarda il sito di stoccaggio sopra indicato che «non risulta agli atti di questo Comune alcun parere emesso dagli organi tecnici o sanitari espresso ai sensi dell'art. 191 comma 3 del Dlgs 152/06. Con missiva del 21 ottobre 2016, questo Nucleo richiedeva alla Regione Calabria Di-

partimento Ambiente e Territorio di comunicare lo stato della pratica inerente la bonifica dell'area in questione. Con nota del 26.10.2016 il Dipartimento comunicava che

«Il POB dell'ex discarica località Bagni nel comune di Lamezia Terme è in fase di definizione, stante l'acquisizione del parere vincolante da parte dell'ABR Calabria riguardo lo studio idraulico del torrente Bagni predisposto per il superamento della problematica

idraulica vista la particolare ubicazione della discarica posta nella vasca di espansione realizzata dal Consorzio di Bonifica». Nel marzo 2017, il pubblico ministero Giulia Maria Scavello, in relazione agli esposti presentati sul reato di discarica abusiva in località Bagni, chiede l'archiviazione del procedimento con la seguente motivazione: «L'esito dell'attività di Pg svolta non consente di ritenere sorretti da riscontro i fatti denunciati. In particolare, per quanto attiene alla presenza di un sito di stoccaggio dei rifiuti, i carabinieri del Noe hanno accertato la realizzazione di un sito di stoccaggio temporaneo autorizzato, ma mai divenuto operativo a causa della mancanza di un parere che avrebbe dovuto rendere l'Asp».

E ancora: «Mai i rifiuti sono confluiti presso detto sito, per questo motivo, il reato non si è mai perfezionato. Quanto all'area oggetto di discarica da bonificare, deve essere evidenziato che l'iter amministrativo è, allo stato, ancora in corso (si attende il nulla-osta idraulico). Non si ravvisa dunque alcun comportamento omissivo della Pubblica Amministrazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MONITO DEL VESCOVO

«La città di Lamezia è stata troppo a lungo bloccata da interessi di parte»

«LAMEZIA non fuggire ma cammina seguendo le orme del Maestro». È il monito rivolto dal vescovo di Lamezia Terme Luigi Cantafora a conclusione della solenne processione in onore dei Santi Pietro e Paolo, patroni della Città e della Diocesi di Lamezia Terme. «Come città unita - ha affermato il vescovo - abbiamo una storia recente, appena cinquant'anni, ma molto sofferta! Le maglie della mafia hanno fatto sentire e fanno sentire la loro morsa. Ci sono pagine della nostra storia in cui non possiamo negare errori». Per il vescovo, i Santi Patroni pongono alla comunità lametina un interrogativo: «Lamezia, dove vai?». «Lamezia - ha aggiunto il presule - è stata troppo a lungo bloccata da interessi di parte e i cittadini dalla paura. Gli interessi e i compromessi di alcuni come anche la paura e la rassegnazione di altri, hanno dato spazio alla fuga a tanti livelli». Da Cantafora un appello accorato a tutta la comunità lametina affinché «come persone, come famiglie e comunità, prendiamo nelle nostre mani il coraggio di ripartire e di farlo insieme!».